



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

14 Dicembre

COMISO: 61ENNE ALLONTANATO DA CASA

Minaccia di bruciare l'auto della figlia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Padre-padrone allontanato dalla residenza familiare dopo che aveva minacciato di bruciare l'automobile della figlia. Si tratta di un comisano di 61 anni che avrebbe assunto nei confronti della figlia atteggiamenti intollerabili e ostili. I fatti risalgono al pomeriggio di domenica scorsa quando i carabinieri della locale stazione dell'Arma sono intervenuti presso l'abitazione per una lite sorta tra i familiari in seguito a una segnalazione pervenuta alla centrale operativa.

Arrivati sul posto, i militari dell'Arma hanno raccolto le dichiarazioni della persona che aveva effettuato la richiesta di aiuto. Un racconto da lasciare allibiti giacché il padre, per incomprensioni familiari e a quanto riferito, avrebbe assunto nei confronti

della figlia comportamenti vessatori e minacciosi. Non solo, avrebbe minacciato di incendiare la sua autovettura. Ad aggravare la posizione dell'uomo il rinvenimento, nel luogo della lite, di una tanica contenente liquido infiammabile che è stata sequestrata. Le dichiarazioni della vittima sulle condotte del padre sono confluite successivamente nell'atto formale di denuncia-querela con immediata comunicazione alla Procura. I carabinieri, dalla valutazione degli elementi raccolti, e ritenendo sussistere grave ed attuale pericolo per la figlia, hanno dapprima proceduto a rintracciare l'uomo per poi eseguire la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare in accordo con l'Autorità giudiziaria. Prosegue l'impegno dei Cc a contrastare i reati di violenza domestica. ●

La processione in centro per onorare la martire

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Conclusi ieri i festeggiamenti in onore di Santa Lucia con la statua della santa portata in processione e accompagnata da uno stuolo di fedeli. La giornata della festa liturgica di Santa Lucia è stata scandita dal festoso scampanio delle campane della chiesa Madre che hanno rallegrato la città.

Poi, puntuale, alle 17 è iniziata la processione aperta dall'arciprete parroco Innocenzo Mascali accompagnato da don Giuseppe Riggio e don Biagio Aprile. La festa, una volta celebrata in pompa magna, è stata istituita con decreto dell'arcivescovo di Siracusa monsignor Francesco Testa il 14 ottobre 1750. La devozione



La processione di ieri

della santa siracusana a Comiso è molto antica, sicuramente influenzata dalla vicinanza di Siracusa e dai rapporti stretti che storicamente sono intercorsi tra le due città. Santa Lucia è nata probabilmente nel 283 ed è stata

martirizzata il 13 dicembre 304 nel corso delle persecuzioni avviate da Diocleziano e Galerio.

È la patrona della vista e la ricerca scientifica ha confermato l'autenticità della "Passio Latina". Il suo culto, in Sicilia, si diffuse ben presto già sul finire del IV secolo. Ieri, prima della processione, azione di pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano per rendere più decoroso i luoghi interessati da questi intensi momenti religiosi. ●

Costaiblea film festival nel vivo

Costaiblea film festival, oggi al Cinema "Lumiere" la proiezione di "Marsaharillah" e de "Il coraggio di raccontarsi"

del regista Antonio Carnemolla (nella foto con il patron Vito Zagario), realizzato dal "Corso di



cinema creativo" da lui coordinato. A seguire un omaggio a Silvana Leonardi e ad Enzo Di Marino con la proiezione di "Nauta" di Guido Pappadà. Alle 20.30 la consegna del premio "Rosebud-Opera Prima" per il film "Black Partenope" di Alessandro Giglio alla presenza del regista e con un contributo video degli attori Giovanni Esposito, Nicola Nocella e dei produttori Silvana Leonardi ed Enzo Di Marino. Attesa, poi, per domani quando a Modica, all'auditorium Florida, si terrà alle 10 la masterclass di composizione musicale di Paolo Vivaldi, noto compositore di colonne sonore e poi in serata alle 20,30 il concerto dello stesso maestro assieme all'orchestra d'archi ed oboe del liceo musicale Verga, dal titolo "Da Morricone a Sakamoto".

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/13/cronaca/lite-in-famiglia-a-comiso-minaccia-di-incendiare-lauto-della-figlia/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-pedalino-la-finale-di-master-regionale-open-2023-di-tennis/>

<https://www.ragusaoggi.it/padre-minaccia-figlia-i-carabinieri-lo-allontanano-dalla-casa-familiare-e-successo-a-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2023/12/13/un-padre-allontanato-da-casa-per-aver-minacciato-la-figlia-di-incendiarle-lauto-succede-a-comiso/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-padre-minacciava-figlia-allontanato-dai-carabinieri-198394/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/12/13/minacciava-la-figlia-a-comiso-padre-allontanato-dalla-casa-familiare/>

<https://www.ragusah24.it/2023/12/13/comiso-minacce-alla-figlia-padre-allontanato-dalla-casa-familiare/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/pedalino-comiso-ha-ospitato-la-finale-di-tennis-del-master-regionale-open-2023-1982732/>

<https://www.radiortm.it/2023/12/13/comiso-minaccia-la-figlia-di-incendiarle-lauto-allontanato/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/223870-cronaca-ragusa/comiso-minaccia-di-incendiare-lauto-della-figlia-allontanato-dalla>

<https://www.novetv.com/comiso-a-pedalino-la-finale-di-master-regionale-open-2023-di-tennis/>

<https://www.novetv.com/comiso-minaccia-la-figlia-eseguita-una-misura-dellallontanamento-durgenza-dalla-casa-familiare/>

<http://www.italreport.it/home/comiso-violenza-in-famiglia-i-carabinieri-arrestano-un-uomo/>

Sul Ponte scontro istituzionale fra Mit e governo regionale

Il caso. Palazzo d'Orleans: «Non condiviso l'aumento della nostra spesa». Roma: «Avanti così»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. C'erano già state enormi polemiche quando il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva ufficializzato in Manovra la cifra stanziata dallo Stato fino al 2032 per costruire il Ponte sullo Stretto, quasi 12 miliardi, prevedendo una compartecipazione delle Regioni siciliana e Calabria, pari al 10%. Poi abbiamo dovuto registrare altre polemiche quando il governo Schifani, per fare quadrare i conti nella propria Finanziaria, ha dovuto ridurre la propria compartecipazione finanziaria al Ponte ad un miliardo del Fsc, rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dalla Giunta lo scorso 16 ottobre (200 milioni erano di economie). E adesso che pure Salvini ha dovuto ridurre lo stanziamento nazionale per il Ponte, caricando però la differenza sui fondi europei del Fsc assegnati ai ministeri e alle due Regioni, notoriamente in forte ritardo di spesa, (quindi a saldi invariati per il Ponte) - e ciò per consentire al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di finanziare le richieste delle opposizioni di modifica alla stessa Manovra, nonchè per dare risposte ai medici e al pubblico impiego che chiedevano di non avere penalizzate le proprie pensioni - , si sono di nuovo scatenate le critiche. Stavolta non è il solito copione. Intanto perchè le critiche più dure arrivano da innumerevoli esponenti di Forza Italia, partito della maggioranza e del governatore Renato Schifani. E poi perchè come novità si è aggiunto un pesante scontro istituzionale fra il ministero delle Infrastrutture e la Regione siciliana. Che, al di là delle indiscrezioni e dei retroscena sulle presunte cause che si celerebbero dietro a eventuali contrasti e ripicche fra Salvini e Schifani, ieri è esploso ufficialmente, con un botta e risposta fra una nota a firma non di Schifani, ma della presidenza della Regione, e una piccata replica del ministero.

La sensazione, però, è che dietro la "prudente protesta" del governo regionale e di Forza Italia ci sia, in realtà, la mai accettata perdita per la Regione della titolarità della gestione dei fondi europei, così come impongono gli ultimi provvedimenti che portano la firma del ministro per il Sud, Raffaele Fitto, di Fratelli d'Italia. Forse non a caso, infatti, ancora la Sicilia non rientra fra le Regioni che hanno firmato l'Accordo di coesione con Fitto.

Ad "aprire le danze" ieri ci ha pensato di prima mattina Annalisa Tardino, eurodeputata del gruppo Id e commissaria regionale della Lega. La quale ha provato a spiegare: «Avevamo detto che il Ponte sarebbe stato finanziabile anche con i fondi strutturali messi a disposizione dal bilancio dell'Unione europea e così è. Lo Stato risparmierà 2,3 miliardi, che vengono recuperati dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1.600 milioni dalla quota destinata alle Regioni Calabria e siciliana. Fondi europei che sono destinati proprio allo sviluppo delle regioni e, per quanto riguarda la Sicilia, troppo spesso non spesi interamente. Quindi, meglio impiegarli per un'opera straordinaria come il Ponte che restituirli a Bruxelles». La stoccata di Tardino, ovviamente, è ai governi precedenti, dato che Schifani è in carica da appena un anno. La nota di Tardino, però, ha aperto anche una questione politica: «Ci lasciano per-

pleSSI, invece, le dichiarazioni di Forza Italia, considerato che proprio Silvio Berlusconi aveva riportato al centro del dibattito italiano la questione del Ponte. Evidentemente gli insegnamenti del loro leader sono stati dimenticati troppo in fretta ed oggi i suoi esponenti sono solo interessati a fare scaramucce. Fondi europei e fondi statali, a disposizione della Sicilia - ma non fondi siciliani - consentiranno la costruzione dell'opera, vittima come altre dell'immobilismo e dei no che in questi decenni ci hanno tristemente qualificato».

La critica, probabilmente, non è andata giù non solo ai forzisti, ma anche al governatore Schifani che di fatto guida il partito in Sicilia e che, conformemente al suo stile "british" che gli impedisce di portarla in gazzarra, ha affidato la replica a una nota di palazzo d'Orleans che probabilmente nelle intenzioni voleva essere "garbata e prudente", ma che, invece, ha finito per diventare esplosiva: «Il governo regionale della Sicilia ha sempre espresso totale disponibilità verso la realizzazione del Ponte sullo Stretto, opera che considera strategica, e per questo la Giunta si era impegnata a destinare un miliardo di euro di risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027, dandone tempestiva comunicazione al ministro Salvini con una nota del 18 ottobre scorso. La decisione governativa per cui la quota di compartecipazione della Regione siciliana debba essere invece di 1,3 miliardi non è mai stata condivisa dall'Esecutivo regionale. L'auspicio della presidenza della Regione è che il ministro Salvini si possa attivare per restituire le maggiori risorse sottratte alla Sicilia, necessarie per sostenere importanti investimenti per lo sviluppo dell'Isola».

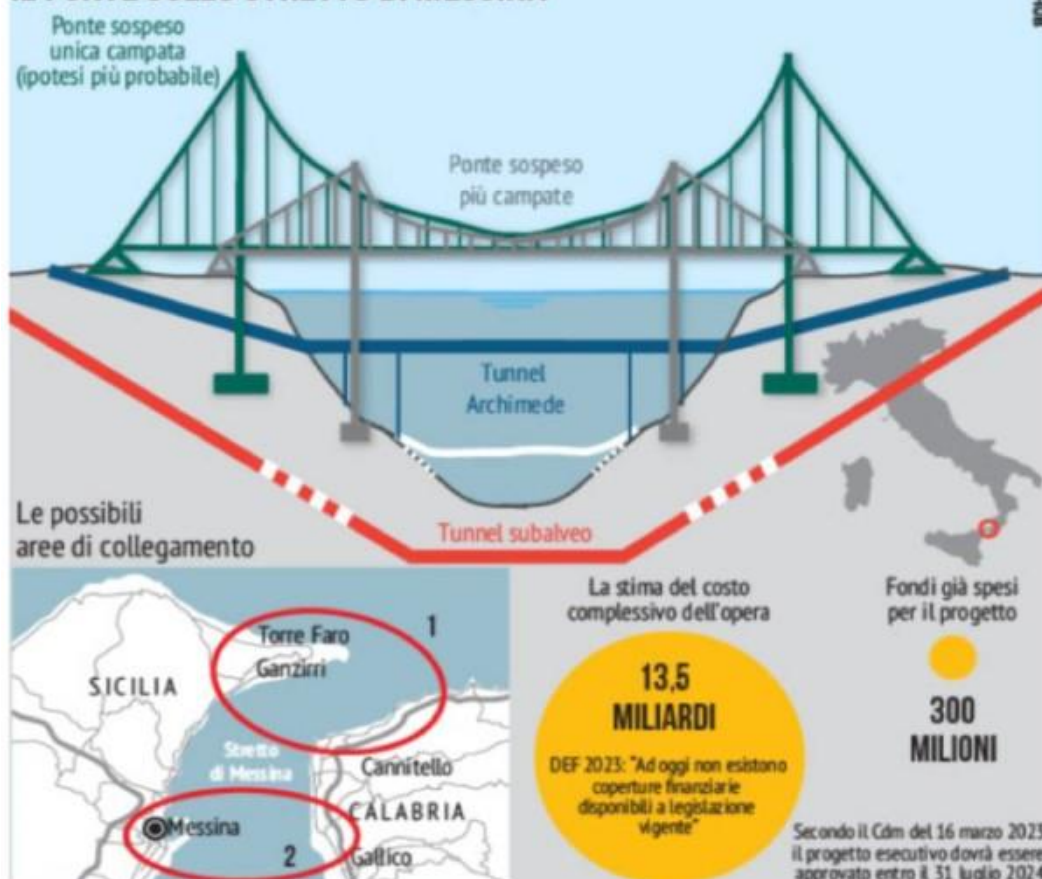
Continua

Chi conosce bene Salvini sa che gli basta poco per diventare un fiume in piena. E così, da subito, intervenendo a una trasmissione su Radio 24, ha esordito: «La «compartecipazione seppur minima di Sicilia e Calabria al finanziamento del Ponte sullo Stretto è più che ragionevole. Se Sicilia e Calabria ci mettono, ad ora, il 10% e lo Stato il 90%, è giusto». «Non è un'opera pubblica che unirà solo le due regioni, perché tutta l'Italia ne gioverà - ha sostenuto Salvini - . Per Sicilia e Calabria cambierà il mondo».

Come se non bastasse, una nota del ministero ha fatto capire che il Capitano non si fa piegare da pressioni politiche: «Il dossier Ponte prosegue come da programma, c'è la totale copertura economica e la giusta partecipazione finanziaria delle Regioni: l'obiettivo è rispettare i tempi, iniziando i lavori nel 2024, per offrire a tutti gli italiani un'opera attesa da decenni».

Per l'intera giornata si è andato avanti con frasi come «scippo inaccettabile alla Sicilia» pronunciate da esponenti di prima linea di Forza Italia, così come dalle opposizioni e dai sindacati. In serata ha provato a gettare acqua sul fuoco Marcello Caruso, fedelissimo di Schifani e coordinatore regionale degli azzurri: «Ipotizzare di finanziare il Ponte con risorse già destinate allo sviluppo della nostra regione ci appare una proposta che rischia di apparire in contraddizione con gli impegni assunti a più riprese dal governo nazionale ed in contrasto con il riconosciuto principio costituzionale della insularità. Da parte nostra massima disponibilità a qualsiasi forma di doverosa sinergia istituzionale, ma auspichiamo che il governo nazionale ripensi a scelte che potrebbero contribuire ad acuire il gap che la Sicilia soffre rispetto ad altre aree del Paese». Come dire: mettiamo da parte lo scontro e troviamo una soluzione, ricordiamoci che siamo tutti dalla stessa parte. Cioè, decidere finalmente come proseguire nell'azione di governo fino alle Europee evitando di scannarsi a vicenda a vantaggio delle opposizioni e rinviando a dopo giugno le rese dei conti. ●

IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA



Presto un'audizione per chiarire la situazione

Calderone (Fi) presidente Commissione insularità. «Inaccettabile»

PALERMO. «Scippo» di fondi e «rapina» ai danni dei siciliani sono le frasi che più si sono ripetute nella giornata di ieri con una folla di reazioni sulla proposta di Salvini sul Ponte. La scelta di prelevare 1,3 miliardi dal Fondo per la coesione destinato alla Sicilia ha provocato una guerriglia senza quartiere tutta interna alla destra. Lancia la prima pietra Tommaso Calderone, deputato Fi e presidente della commissione bicamerale sull'insularità: «Ritengo inammissibile che venga posto a carico della Sicilia una ulteriore parte della somma, è inaccettabile», tuona. «Si dovrebbe pensare, per principio costituzionale, a eliminare gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità e invece si agisce al contrario, rendendo vano il grande lavoro che sta svolgendo il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, con il quale concorderò per le vie brevi, una audizione in commissione per pianificare un intervento a difesa della Sicilia e dei siciliani». Pronta la controreplica del leghista Germanà, vicepresidente del gruppo Lega al Senato: «Una reazione del genere potremmo aspettarcela da certa sinistra che è contro lo sviluppo delle nostre terre, non certo da parlamentari del partito di Berlusconi. Tajani prenda le distanze da tali surreali dichiarazioni». E prosegue: «È incredibile la critica sulla destinazione dei fondi di sviluppo e coesione al ponte sullo Stretto indicata come sottrazione di risorse a Sicilia e Calabria come se Messina e Villa San Giovanni fossero in altre regioni». Lo segue Vincenzo Figuccia, parlamentare della Lega all'Assemblea regionale siciliana: è opportuno che ci sia, se pur piccolo, si parla del 10%, un contributo da parte della Sicilia e della Calabria». Ma anche Daniela Ternullo, senatrice Fi, dopo aver sottolineato che il Ponte «è da sempre una battaglia di Forza Italia» invita il governo «a individuare coperture alternative» per non sottrarre «risorse preziose alla Regione siciliana». Sulla stessa linea Marcello Caruso, Coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia,

che aggiunge: «Ipotizzare di finanziare il ponte con risorse già destinate allo sviluppo della nostra regione ci appare una proposta che rischia di apparire in contraddizione con gli impegni assunti a più riprese dal Governo nazionale ed in contrasto con il riconosciuto principio costituzionale della insularità».

Naturalmente contrarie le opposizioni. «Saccheggio» è il termine utilizzato da +Europa, mentre secondo il capogruppo di Iv, Davide Farao, «questa notizia fa il paio con il taglio dei finanziamenti ordinari all'Anas, anche questi destinati alla realizzazione del Ponte. Cosa faranno i deputati, i senatori siciliani e il governo regionale davanti alla decisione di governo di dirottare sul solo Ponte di Messina i fondi destinati alle altre infrastrutture dell'isola?», si domanda. Di «rapina» parla Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord, deputato all'Ars e sindaco di Taormina: «Finalmente ci siamo: il bluff del Ponte di Salvini è stato smascherato», la gran parte delle risorse verranno prelevate dal bilancio di Calabria e Sicilia. A tutti gli effetti una rapina». «Soldi che verranno tolti alla sanità, ai comuni, alle autostrade». E polemicamente chiede a Schifani: «Come può essere che il governo nazionale di centro-destra che ha dentro il tuo partito, cioè Fi, non t'aveva già avvertito di questo ulteriore scippo? Ma allora è vero che non conti proprio nulla. Schifani se non sei capace di farti rispettare allora è chiaro a tutti che devi dimetterti».

«Sul ponte sullo Stretto Schifani si è incartato - afferma il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo - Adesso dica ai siciliani quante e quali opere saranno sacrificate sull'altare di Salvini grazie a questo scippo perpetrato, a suo dire, in modo non concordato, ai danni della Sicilia. Che l'iniziativa non sia stata concordata tra Regione e governo centrale - aggiunge - è un aspetto ancor più grave. Fino ad ora, infatti, era stata sbandierata, come da prassi propagandistica, la concordia e l'unità di intenti tra i due governi di centrodestra. Tutto fumo

GERMANÀ (LEGA)

Incredibile la polemica sulla destinazione dei fondi di sviluppo e coesione

LE OPPOSIZIONI

«Scippati i fondi al Sud»
Barbagallo: «Quali opere saranno sacrificate?»
De Luca: «Isola rapinata»

negli occhi della Sicilia e dei siciliani che devono accollarsi da un lato, le fandonie del ministro Salvini, che utilizza il ponte sullo Stretto per fare campagna elettorale in vista delle prossime europee ma accollando ora i costi solo a Sicilia e Calabria. E dall'altro un presidente della Regione inerte che - conclude - si comporta da fedele scudiero del sovrano, limitandosi a partecipare a inaugurazioni farlocche per infrastrutture, in alcuni casi, di livello poco più che medievali».

Sulla vicenda del ponte sullo Stretto «il governatore Schifani si è reso conto soltanto adesso del raggiro architettato dal governo "amico" di Giorgia Meloni e Matteo Salvini ai danni dei siciliani - dice il deputato del Partito democratico all'Assemblea regionale siciliana, Nello Dipasquale - La reazione di Palazzo d'Orleans, che ora punta i piedi rispetto alla compartecipazione all'opera, appare tardiva e pasticciata. Schifani dica parole chiare su tutta la vicenda e per una volta si liberi dalla sudditanza rispetto al governo nazionale e la smetta almeno di ribadire ad ogni occasione una "amicizia" da parte del governo nazionale nei confronti della Sicilia».

«Come era prevedibile, le mire propagandistiche di Salvini, le pagheranno i siciliani di tasca propria, mentre continueranno a vivere con strade e trasporti fatiscenti» dicono il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle e deputato Ars Nuccio Di Paola e la senatrice del M5S Ketty Damante. «Questo disegno scellerato di Salvini e Meloni - spiegano i due portavoce M5S - ovviamente andrà a discapito delle opere già previste e finanziate da questo fondo. Schifani ci dica quali strade, ponti e ferrovie saranno stoppate».

Manovra all'Ars, torna lo “Straccia bollo auto” sì alla stabilizzazione a 24 ore di 3.701 Asu

PALERMO. Nuovo “straccia bollo auto”, fondi per la stabilizzazione degli Asu e assicurazioni sui fondi per “Agrigento Capitale della Cultura 2025” dopo le polemiche. Sono i punti salienti dell'esame della Finanziaria proseguito ieri all'Ars.

Uno sconto del 10% sul bollo auto per gli automobilisti siciliani in regola, a cui potrà sommarsi un ulteriore sconto del 10% per i contribuenti che sceglieranno la domiciliazione bancaria della tassa automobilistica. Queste le principali novità messe a punto dall'assessorato regionale all'Economia, che saranno introdotte dall'art. 29 della Finanziaria regionale 2024, approvato dalla commissione Bilancio dell'Ars dove è in corso, appunto, l'esame della Manovra. Pronta anche l'apertura di una nuova finestra per la misura “Straccia bollo”: fino al 30 giugno 2024, una volta entrata in vigore la norma con il voto finale di Palazzo dei Normanni, sarà possibile pagare senza sanzioni e interessi gli arretrati del bollo auto in scadenza tra l'1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2022.

«Le nuove agevolazioni volute dal governo Schifani - afferma l'assessore all'Economia, Marco Falcone - intendono rafforzare il trend in netto aumento degli introiti da bollo auto per la Sicilia. Il 2023 sarà un anno record, con oltre 400 milioni di

euro di incassi già al 30 novembre, numeri che certamente cresceranno con i dati del mese in corso. Lo “Straccia bollo”, a cui oggi aggiungiamo degli sconti di carattere strutturale per chi si è messo in regola - sottolinea Falcone - è servito da un lato a recuperare una consistente mole di evasione della tassa automobilistica, dall'altro a dialogare meglio con i contribuenti chiamati a sanare la propria posizione senza costi o ulteriori aggravii». Nel dettaglio, al 30 novembre il dipartimento regionale delle Finanze ha registrato incassi per un totale di quasi 401 milioni, il 20% in più rispetto al dato di novembre 2022 (circa 335 milioni). A sua volta, i numeri dell'anno scorso, anno di avvio dello “Straccia bollo” in Sicilia, avevano certificato un aumento degli introiti per la Regione del 33% rispetto al 2021, quando il dato finale era stato di 251 milioni di euro.

Altra buona notizia è stata l'approvazione della norma che consentirà, a meno dell'ennesima impugnativa da parte del Cdm, la stabilizzazione di 3.701 Asu impegnati nelle P.a. dell'Isola. Secondo il testo esitato dalla Commissione, gli interessati potranno scegliere fra la stabilizzazione a tempo indeterminato ma per 24 ore settimanali, oppure l'integrazione oraria a 36 ore restando con contratto a tempo determinato. Con l'obiettivo di evitare l'impugnativa, la spesa viene storicizzata fino al 2047.

E ancora, c'è stata tensione in commissione tra Mpa e Forza Italia. A scatenare la bagarre la proposta dell'assessore all'Economia, Marco Falcone, di ridurre da 10 a 5 milioni i

fondi per “Agrigento capitale della cultura”. L'importo iniziale era di 5 milioni ciascuno per Comune e Libero consorzio, mentre la proposta dell'assessore è ora di 3 e 2 milioni. Dopo le polemiche è intervenuto Falcone: «Ci dispiace che qualche collega si lasci andare a illazioni su un tema così strategico come gli investimenti su “Agrigento Capitale della Cultura”. Non ci risulta alcuna diversità di vedute fra gli assessori Sammartino e Di Mauro. Stiamo prevedendo ben 5 milioni fra il 2024 e il 2025 e, in ogni caso, la Regione metterà a disposizione della città tutte le risorse necessarie in vista dello storico appuntamento, anche attingendo a fondi diversi dal bilancio regionale».

Infine, due commi dell'art. 36 hanno rallentato i lavori: si tratta delle norme Cefpas e Fondazione Giglio di Cefalù. Con la prima si prevede di trasformare la natura giuridica del Cefpas da ente con personalità giuridica e di diritto pubblico a ente del sistema sanitario regionale cui sono affidati in maniera centralizzata servizi e funzioni a supporto delle aziende e degli enti che erogano prestazioni sanitarie. Per la Fondazione Giglio di Cefalù il governo stabilisce il termine del 31 dicembre 2025 per l'individuazione del partner privato.

Alta tensione in Senato Meloni sventola il fax inviato da Di Maio sul Mes

La battaglia. H scontro aperto della premier con M5s e Pd
Salvini: «No alla ratifica della modifica decisa a Bruxelles»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Quando Giorgia Meloni sventola il fax con cui Luigi Di Maio diede istruzioni all'ambasciatore a Bruxelles di sottoscrivere le modifiche al Mes, si scatena la standing ovation della sua maggioranza. Ed è lì che si surriscalda il clima al Senato, teatro di uno scontro aperto della premier con M5s e Pd, come 24 ore prima alla Camera. Dalla postura in Europa a quella sulla crisi in Medio Oriente, due giorni di accuse incrociate, soprattutto su un tema che crea qualche fibrillazione anche nel centrodestra: perché mentre la leader di FdI si prepara a intervenire a Palazzo Madama, il suo vice-premier Matteo Salvini ribadisce che «la posizione della Lega è sempre stata chiara su questo punto. Assolutamente è un no», alla ratifica della modifica del Meccanismo europeo di stabilità. E non passa inosservato il leghista Massimiliano Romeo quando dice che per la Lega «il risparmio degli italiani viene al primo posto: un messaggio chiaro agli oligarchi di Bruxelles».

L'attacco al Pd è nella coda delle repliche di Meloni in Aula, sul Protocollo con l'Albania contestato dai dem, che hanno criticato anche il socialista Edi Rama: «Anteponete gli interessi di partito a quelli della nazione». «Chi ha sempre scelto gli alleati sbagliati, nemici dell'interesse dell'Italia è il governo Meloni, che - è la risposta di Elly Schlein - si è alleato con quei paesi che costruiscono muri per negare solidarietà alla condivisione dell'accoglienza».

Ancora una volta le scintille sono soprattutto con il M5s. Il primo affondo della premier è sui risultati economici dei governi Conte: «Dopo il Covid il Pil ha avuto solo un rimbalzo del gatto morto». Poi quello sull'Ucraina: «Dite che la Russia vuole la pace, ma è la propaganda di Putin», nota Meloni che, alla vigilia del Consiglio Ue chiamato a discutere dell'iter di adesione

dell'Ucraina, sente Zelensky confermandogli «sostegno in ogni ambito». Poi ancora una replica piccata sul conflitto fra Hamas e Israele. «Il governo Conte è quello che ha venduto più armi di tutti a Israele». Quindi si arriva al nuovo Mes, che l'Italia assieme agli altri Paesi dell'Eurogruppo sottoscrisse il 27 gennaio 2021.

«Questa firma è stata fatta un giorno dopo le dimissioni del governo Conte, contro il parere del Parlamento, senza dirlo agli italiani, con il favore delle tenebre», attacca Meloni. E sventolando il messaggio di istruzione inviato il 20 gennaio 2021 dall'allora ministro degli Esteri, Di Maio, all'ambasciatore Maurizio Massari, accusa il leader M5s di aver lasciato «un pacco al governo successivo», mentre la seduta si infiamma e il presidente del Senato, La Russa, deve a più riprese richiamare alcuni colleghi.

La presidente del Consiglio ribadisce che intende seguire «il mandato del Parlamento», ossia chiudere la partita del Patto di stabilità prima di affrontare il dossier Mes. La ratifica è all'ordine del giorno, ma le opposizioni accusano la maggioranza di «autostruzionismo», allungando i tempi della discussione sul decreto anticipi per fare slittare lo spinoso voto al 2024.

Intanto, prima di partire per la cruciale tre giorni a Bruxelles, Meloni (che sabato è attesa alla festa di Atreju con Rishi Sunak ed Elon Musk) raccoglie il suggerimento del senatore a vita Mario Monti sull'idea di porre il veto di fronte a un accordo non soddisfacente. Non lo esclude, rivendicando un atteggiamento pragmatico. «C'è stata un'Italia che in passato ha ritenuto solo di aspettare cosa facevano Francia e Germania per accodarsi in una foto», afferma la premier, assicurando che «era lungi da essere un attacco a Draghi» la considerazione sulla fotografia del suo predecessore con Emmanuel Macron e Olaf Scholz. ●